

LP

laboratoriopubblico



Mille culture

ACQUA. Emergenza acqua: disagi a San Giuseppe
TERRITORIO. Condoni edilizi, la Corte costituzionale apre
alla sanatoria
IMMIGRAZIONE. Si scrive migrazione, si legge trasformazione

SOCIETÀ. Piccola storia sul razzismo nel dibattito locale
L'INTERVISTA. Josi Della Ragione, la speranza di Bacoli
CULTURA. "La luce vince l'ombra" gli Uffici di Firenze a
Casal Di Principe



Le brevi

MALAPOLITICA - Ancora ombre sulla gestione idrica in Campania. Il nome di Carlo Sarro, Commissario del consorzio Ato 3 che gestisce il ciclo delle acque nella zona vesuviano-sarnese, risulta nelle tredici ordinanze di custodia cautelare nell'ambito di un'inchiesta sui lavori urgenti affidati a trattativa privata a ditte iscritte nell'albo delle imprese di fiducia: in questo modo, circa 150 milioni in cinque anni, tra il 2006 e il 2010, sarebbero finiti nelle casse del clan dei casalesi e in particolare del gruppo Zagaria. Dall'inchiesta è stata stralciata la posizione di Fulvio Martusciello, tre volte consigliere regionale, assessore nella giunta Caldoro ed oggi europarlamentare di Forza Italia, che sarebbe indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Posizione simile e non meno grave quella di Pasquale Sommese, consigliere regionale appena rieletto con il NCD. Sommese è indagato per corruzione e turbativa d'asta nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Napoli che verte su appalti e clan.

BILANCIO - Importanti le ripercussioni sui Comuni della nuova legge in materia di bilanci degli enti pubblici. L'attuale disciplina prevede infatti documenti contabili simili a quelli delle imprese private, evitando di inserire le voci non esigibili durante l'anno. Anche San Giuseppe Vesuviano si trova nella difficile situazione di dover far fronte ad un buco che, da alcune stime preliminari, ammonterebbe a circa 10 milioni di euro. La legge, tuttavia, prevede il rientro nei parametri in un arco di tempo pari a trent'anni. E in tal senso

l'assessorato al Bilancio ha preparato un prospetto che prevede di accantonare circa 250mila euro ogni anno.

INTIMIDAZIONE - Grave episodio di intimidazione a Ottaviano, vittima Enrico Compagnone, geometra del Comune che opera nell'ufficio tecnico. Ignoti hanno forzato l'auto del geometra e lasciato all'interno una busta con 3 proiettili e una lettera di minacce. "Stai attento e fatti i fatti tuoi" questo sarebbe il messaggio di minacce presente nella lettera, intimidazione che ci riporta indietro agli anni più bui della storia delle nostre zone. Sconosciute sarebbero le motivazioni del gesto criminale, anche se sembrerebbe che Compagnone avesse tra le mani una pratica particolarmente sensibile. A lui e alla sua famiglia va tutta la nostra solidarietà.

EMERGENZA - Prove di resistenza urbana: sono quelle che hanno dovuto affrontare la maggioranza dei cittadini sangiuseppesi. Per quasi una settimana, il gran caldo e gli ormai abitudinari disservizi di Gori ed Enel hanno messo in ginocchio mezzo paese rimasto per giornate intere senza corrente elettrica e senza acqua. Le obsolete linee elettriche del paese sono andate in tilt per il sovraccarico dovuto anche al massiccio uso di climatizzatori per combattere l'ondata di caldo torrido. Oltre al danno la beffa di una serie di "lavori straordinari" ad opera della Gori anticipati da un comunicato e annunciati per la sola giornata di domenica 19 luglio. Peccato che l'emergenza acqua si sia protratta anche nei giorni successivi,

proprio in concomitanza col blackout.

TALENTI - E andato a segno anche il gioiellino Alfredo Bifulco, sangiuseppese doc, nella prima uscita stagionale del nuovo Napoli di Maurizio Sarri. In un'amichevole, la compagine azzurra ha travolto 8-0 l'Anaune. Il "Callejon sangiuseppese" è stato aggregato alla prima squadra per il ritiro precampionato a Dimaro avendo così la grande chance di farsi notare dal nuovo allenatore e di prendere confidenza con i più illustri compagni. Attendiamo adesso l'esordio in gare ufficiali. Forza Alfredo.

SCIOPERO - Chiuso per sciopero venerdì 24 luglio il sito archeologico di Pompei. I lavoratori hanno indetto un'assemblea non annunciata che ha creato non pochi disagi ai turisti che in questo periodo affollano il territorio. Per smaltire le lunghe code formatesi ai cancelli, è stato necessario l'intervento del Sovrintendente Massimo Osanna, che ha aperto i cancelli e consentito l'accesso. Forti le proteste degli operatori e delle istituzioni, oltre che dei visitatori. Sia il presidente De Luca che il premier Renzi hanno contestato le modalità di sciopero, definendo lo stop dei lavoratori lesivo dell'immagine del Paese e degli stessi diritti sindacali.

Santolo Eliano

“Migrazioni, integrazione, contrasto a nuove e vecchie forme di razzismo: sono chiavi di lettura per capire in quale società vivremo”

Il dibattito politico degli ultimi anni è largamente centrato sui temi dell'economia e gran parte degli analisti concordano nel ritenere che il riassetto del sistema economico globale sia la sfida che il mondo dovrà affrontare nei decenni a venire. Chi può negare questa affermazione, anche alla luce degli eventi a cui oggi stiamo assistendo? Ricordo molto bene le lezioni all'Università di un mio professore che, pur non trascurando assolutamente la rilevanza dell'economia, sosteneva che la vera sfida del secolo sarebbe stata la “gestione della diversità culturale”, intesa sia al livello di relazioni tra gli individui che tra i popoli.

Eppure, osservando l'atteggiamento che oggi le istituzioni nazionali e internazionali stanno adottando verso il fenomeno delle migrazioni emergono non poche preoccupazioni sugli sviluppi futuri di questa fondamentale sfida. In quasi tutti i paesi europei, una grossa fetta dell'opinione pubblica vede la presenza degli immigrati nel proprio paese come un pericolo. La crescita di movimenti politici nazionalisti e marcatamente anti-stranieri ne è una chiara dimostrazione. Molto spesso, però, ci si dimentica che la migrazione sia insita nella natura stessa dell'uomo e che non esista alcun popolo sulla terra che sia stato da sempre stanziale o che non sia il risultato di incontri con altri gruppi di uomini provenienti da luoghi diversi. Questo non vuol dire che non ci sia bisogno di politiche che governino il fenomeno. Ma forse dovrebbe far riflettere il fatto che alzare barriere e costruire muri servirà solo creare tensioni ed instabilità. Muri che vorrebbero fermare un fenomeno per sua natura inarrestabile, perché spinto dalla necessità di sopravvivenza degli uomini.

Crediamo che il tema delle migrazioni e, quindi, quello dell'integrazione e del contrasto a nuove e vecchie forme di razzismo siano chiavi di lettura essenziali per capire in quale società vivremo domani, in quale mondo cresceranno le generazioni future. Anche per questo motivo, in

questo numero abbiamo deciso di tornare su un argomento che avevamo già affrontato in una delle prime uscite del nostro giornale. Lo facciamo con un approfondimento di taglio scientifico ma senza dimenticare le vicende locali.

Mentre scriviamo è ancora in corso una crisi idrica che sta mettendo in ginocchio il nostro paese. Per interi giorni la Gori ha lasciato a secco i rubinetti di famiglie e imprese che si sono trovate a dovere affrontare una situazione insostenibile, anche alla luce dell'ondata di caldo record delle ultime settimane. A tutto ciò si sono aggiunti vari blackout elettrici che hanno aggravato ulteriormente le cose. E' oramai sotto gli occhi di tutti il totale fallimento nella gestione della rete da parte della Gori: i disservizi cronici lo dimostrano chiaramente. E' di questi giorni la notizia della richiesta di arresto per il Commissario Sarro nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti per i lavori di manutenzione della rete idrica, vicenda che se confermata aggraverebbe le sempre più forti critiche all'attuale sistema di governance regionale delle risorse idriche.

La Corte Costituzionale si è espressa sul conflitto di attribuzione che il Governo aveva sollevato in merito ad una norma approvata dal Consiglio Regionale della Campania che aveva riaperto i termini dei condoni edilizi. Da quanto stabilito dalla Consulta, i Comuni potranno riesaminare le pratiche giacenti senza passare per il vaglio della Sovrintendenza. Ovviamente, il nodo sarà quello dell'omogeneità d'interpretazione e applicazione che le varie amministrazioni locali potranno in essere.

Siamo contenti di ospitare in questo numero di LP un'intervista a Josi Della Ragione, giovane neo sindaco di Bacoli, eletto alle amministrative del 31 maggio scorso. Un'esperienza politica che è nata dal basso, dall'attivismo di un gruppo di giovani che negli anni ha saputo trasformare la protesta in proposta di governo e che speriamo dia subito i risultati che i cittadini di Bacoli si attendono. Un forte in bocca al lupo al Sindaco e a tutta la sua

squadra, con la speranza che possa diventare al più presto un modello di buon governo. Purtroppo ce ne sono ancora troppo pochi nel napoletano.

Uno sprovveduto politico della Seconda Repubblica, di cui non vale la pena nemmeno ricordare il nome, disse che con la cultura non si mangia. Ovviamente non aveva contezza né del peso che la produzione artistica e culturale hanno sull'economia nazionale, né, cosa ben più grave, dell'inestimabile valore immateriale che l'arte e la cultura hanno in termini di identità, storia e valori per una Nazione. Nelle pagine che seguono raccontiamo un evento che sta avendo grande risonanza a livello nazionale. “La luce vince l'ombra”, una mostra che ha portato a Casal di Principe alcuni dei capolavori del museo degli Uffizi di Firenze, del museo di Capodimonte e della Reggia di Caserta. Le opere saranno esposte in un immobile confiscato alla camorra, la villa di un boss dei casalesi, che fino al 21 ottobre ospiterà la mostra. Un luogo simbolico, carico di significato, perché la bellezza può essere una delle armi che la parte sana del paese deve possedere ed utilizzare per vincere la guerra contro le mafie.

Agostino Casillo



Acqua

Emergenza acqua: disagi a San Giuseppe Ma l'amministrazione Catapano resta a guardare

Nei giorni scorsi, i cittadini di San Giuseppe hanno subito l'ennesimo guasto alla rete idrica che ha provocato la mancanza d'acqua per circa 24 ore su tutto il territorio comunale. In una giornata afosa come quella di martedì 21 luglio, con punte di 36 gradi, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto garantire la presenza di autocisterne in alcuni punti strategici del paese, ma a quanto pare far fronte alle emergenze non è priorità nel nostro Comune. Tante le polemiche che si sono scatenate, soprattutto per il disagio creato ad anziani e bambini. Al momento in cui va in stampa questo numero, l'assenza di acqua permane in alcune strade del paese. Intanto, la GORI ha diramato un avviso invitando i Sindaci ad emettere un'ordinanza in cui si chiede ai cittadini di limitare l'utilizzo di acqua ai soli fini idropotabili, in quanto le elevate temperature registrate hanno comportato un aumento dei consumi. L'utilizzo per innaffiamento di orti e giardini, per il lavaggio delle auto e per il riempimento di piscine private, provoca abbassamenti della pressione idrica alle abitazioni poste ai piani superiori.

I guasti alla rete idrica sono all'ordine del giorno e ciò è dovuto alla cronica mancata pianificazione ed esecuzione di interventi di manutenzione alla rete idrica da parte della GORI, nonostante i cittadini, ogni anno, sono costretti a pagare tariffe sempre più elevate. Non da ultimo, a complicare ulteriormente il quadro, il mandato d'arresto per Carlo Sarro, onorevole di Forza Italia e commissario straordinario della GORI. Sarro è accusato di turbativa d'asta. Secondo l'accusa, sarebbe intervenuto per agevolare

l'aggiudicazione di un appalto da 30 milioni di euro relativo a lavori di manutenzione e riqualificazione delle reti idriche e fognarie. Per i magistrati, l'ormai ex commissario dell'Ente d'Ambito Sarnese-Vesuviano (l'insieme dei comuni che controllano il 51% della GORI) avrebbe favorito aziende legate al clan camorristico dei casalesi. Sarro ha deciso di dimettersi da tutti i suoi incarichi per affrontare il processo.

Prima della bufera giudiziaria, il 29 giugno, proprio Sarro, emana una delibera con la quale modifica le modalità di rateizzazione delle "partite pregresse ante 2012", ufficialmente per far fronte alle difficoltà evidenziate dagli utenti e dalle Associazioni dei consumatori. La nuova rateizzazione prevede l'addebito, ad ogni utente, del 10% del totale complessivo nel 2015, mentre il restante 90% sarà richiesto in tre successive rate, ciascuna del 30% dell'importo complessivo nel 2016, 2017 e 2018. Gli importi richiesti restano gli stessi, cambia però la ripartizione. Le fatture 2014 contenente la dicitura "partite pregresse ante 2012" saranno annullate attraverso una nota di credito. Per tutti gli utenti che non hanno mai pagato le bollette inviate nel 2014, nulla sarà dovuto per quell'anno. Mentre per coloro che avevano già pagato, gli importi saranno compensati con le fatture successive. Sarà comunque possibile chiedere il rimborso mediante la compilazione dell'apposito modulo da scaricare sul sito internet della società o da ritirare presso gli sportelli Gori.

Ancora ignote restano le modalità di invio delle

bollette contenenti le richieste di pagamento della prima rata del 2015. La GORI sarebbe intenzionata ad accorpate la bolletta delle partite pregresse a quella dei consumi, di modo che gli utenti paghino involontariamente la loro quota. Pertanto, è molto importante controllare le prossime fatture per verificare l'eventuale presenza di voci anomale. Le partite pregresse equivalgono a 122 milioni di euro di debiti che la Gori ha accumulato nei suoi anni di (mala) gestione e senza il recupero di queste somme la società fallirebbe, ma addossare i debiti di una gestione inefficiente ai cittadini è insopportabile.

Buone notizie però giungono dal Presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il quale ha recentemente dichiarato di essere favorevole alla ripubblicizzazione del servizio idrico. Per De Luca, l'acqua deve restare un bene comune e nei prossimi mesi la regione lavorerà per risolvere la questione GORI. Nella proposta, di cui non si conoscono ancora i dettagli, si prevede una riduzione degli ATO, al fine di limitare i costi ed avere una gestione vicina alle esigenze di territori e cittadini. Bisognerà analizzare la strategia che si vorrà seguire, ma nei prossimi mesi dovrà essere approvata la nuova legge di riordino del servizio idrico e speriamo di avere buone notizie.

Pasqualina Russo

“Le pratiche di condono integrate da esaminare a San Giuseppe Vesuviano sono più di 6000”

Condono edilizio, la Corte Costituzionale apre alla sanatoria I Comuni hanno tempo fino al 31 dicembre per esaminare le richieste

Come successo quasi un anno fa, poco prima della pausa estiva, i cittadini campani si ritrovano ad affrontare l'argomento "condono edilizio". La Corte Costituzionale ha infatti esaminato il conflitto di attribuzione promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, rigettando il ricorso ed esprimendosi favorevolmente sulla sanatoria edilizia prevista dalla Campania con la Legge regionale 16/2014. La normativa approvata dalla precedente gestione sposta il termine entro cui le Amministrazioni locali devono pronunciarsi sulle domande di regolarizzazione, presentate ai sensi del primo (Legge Nicolazzi 47/1985) e secondo condono (Legge 724/1994), da dicembre 2006 al 31 dicembre 2015.

La legge regionale prevede che, nelle zone sottoposte a vincoli che comportano l'inedificabilità relativa, il titolo edilizio in sanatoria possa essere rilasciato senza il consenso delle Soprintendenze. La sanatoria viene invece esclusa nelle zone ad inedificabilità assoluta se il vincolo è stato imposto prima della realizzazione dell'opera da condonare. Allo stesso tempo, sono consentiti gli interventi per l'adeguamento antisismico e l'efficientamento energetico degli immobili nella zona rossa del Vesuvio. Secondo il Governo, che l'anno scorso ha impugnato la norma, la riapertura dei termini avrebbe comportato il rischio di condonare attività edilizie svoltesi successivamente alla chiusura dei termini del condono stesso. I giudici della Corte Costituzionale hanno invece confermato la tesi alla Regione Campania, dando quindi il via libera alla possibilità per i Comuni di esaminare le pratiche giacenti, mai analizzate per mancanza di tempo. Secondo la Corte, la norma regionale si limita a sollecitare i Comuni ad esaminare le domande di condono già presentate, ma in nessun modo consente che queste ultime siano modificate o integrate, alimentando il rischio di eventuali

ulteriori abusi. Per quanto riguarda la possibilità di sanare gli interventi effettuati nelle aree a inedificabilità relativa, la Corte ha sottolineato che il primo e secondo condono (1985 e 1994) escludono la sanatoria solo in presenza del vincolo di inedificabilità assoluta. Diverso è il caso del terzo condono (Legge 326/2003), che impedisce la sanatoria anche in presenza di vincoli che non comportino l'inedificabilità assoluta. Mentre dato che la norma impugnata si riferisce solo ai condoni del 1985 e 1994, la Corte Costituzionale considera legittimi i suoi contenuti.

E' indubbio che per i Comuni questa sentenza possa essere l'occasione per decongestionare gli uffici tecnici e valutare le richieste di concessione in sanatoria, oramai attese da decenni dai cittadini che ne hanno fatto domanda. La sanatoria interesserà tutti i richiedenti che hanno già effettuato la pratica d'integrazione della richiesta di condono, certificando, attraverso un tecnico abilitato, tutte le superfici e i volumi oggetto di abuso edilizio. Sarà necessario che i richiedenti abbiano corrisposto il pagamento dell'oblazione (spettante allo Stato) e degli oneri concessori (costi di costruzione e oneri di urbanizzazione, spettanti al comune). Per chi ha effettuato esclusivamente la domanda di condono, ma non ha provveduto all'integrazione, sarà necessario provvedere al più presto, così da definire tutti i pagamenti e richiedere l'esame della propria pratica per il rilascio della concessione in sanatoria.

I Comuni avranno l'onere di valutare tutte le richieste entro il 31 dicembre 2015. Impresa oggettivamente improbabile, tanto che si spera già in una proroga. La valutazione sarà effettuata attraverso una commissione di tecnici che esaminerà le singole pratiche. Ogni comune sceglierà come comporre la commissione di

valutazione. Si potranno individuare professionisti interni all'amministrazione oppure esterni, sia residenti nello stesso comune che non residenti.

Qual è la situazione del comune di San Giuseppe Vesuviano? Le pratiche di condono integrate da esaminare sono più di 6000 e ad oggi sono state tutte pre-istruite dalla commissione già nominata anni fa attraverso un concorso, composta da tecnici residenti e non residenti a San Giuseppe Vesuviano. Ad oggi sembrerebbe che l'orientamento dell'attuale amministrazione sarebbe quello di non confermare la commissione che aveva lavorato alla pre-istruttoria per nominarne una nuova, a mezzo di chiamata diretta, composta da tecnici non residenti a San Giuseppe Vesuviano. Una decisione rischiosa, che potrebbe comportare un prolungamento dei tempi di gestione.

Qualunque sarà la scelta riguardante la commissione, è prioritario che questa sia di assoluta e provata competenza e trasparenza: riuscire ad esaminare tutte le pratiche di condono integrate, nei termini di legge ed entro il 31 dicembre 2015. Dopo anni di illegalità e di comportamenti sbagliati, sia da parte dei cittadini che delle istituzioni preposte, è necessario che si giunga alla regolarizzazione di un bene primario come la casa. Anche e soprattutto per scongiurare ulteriori abusi e deturpazioni del territorio.

Antonio Carillo



I nostri 130 anni di storia a garanzia di qualità e competenza.



AMMIRATI

1880



Immigrazione

“Il saldo tra quanto prodotto dai migranti e quanto speso dallo Stato è positivo. In un anno abbiamo guadagnato 4 miliardi” (Rapporto Idos)

Si scrive migrazione, si legge trasformazione La società sangiuseppese e la sfida dell'integrazione

Un'emergenza perenne, una minaccia alla sicurezza delle comunità locali e alla loro economia, un pericolo per l'integrità culturale dei territori. È di questo genere l'interpretazione mainstream offerta da gran parte delle analisi giornalistiche e delle dialettiche politiche. La migrazione è un fenomeno - per meglio dire, un insieme di fenomeni - effettivamente molto sensibile alla terminologia e all'inclinazione culturale con la quale viene raccontato, perché è talmente complesso, articolato e diversificato che metterne in luce un solo aspetto significa manifestare la volontà di orientarne la percezione. Quello dei flussi migratori è un tema che ha bisogno di analisi di concetto e di strumenti interpretativi che trovino però sempre applicazione sul campo: in altre parole, nessuna teoria è possibile senza un'accurata osservazione di terreno. Di grande interesse per una completa e significativa analisi dello scenario migratorio in Campania, e segnatamente nell'area metropolitana di Napoli, sono i paesi vesuviani e in particolare San Giuseppe Vesuviano, che da alcuni decenni si configura come un vero polo di attrazione per alcuni flussi di migranti e offre, perciò, la possibilità di intercettare realtà molto significative sotto il profilo delle trasformazioni territoriali pur distogliendo lo sguardo dalla città di Napoli.

San Giuseppe Vesuviano è uno dei tre comuni della conurbazione industriale e commerciale che si configura a partire dagli anni Settanta insieme a Ottaviano e Terzigno. In particolare, San Giuseppe ha conosciuto a partire dagli anni Sessanta uno sviluppo industriale fortemente specializzato nel settore tessile, tanto da trasformarsi negli anni Novanta nel secondo polo tessile d'Italia dopo Prato. Una relazione di biunivoca influenza è quella che si è instaurata a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso tra questo boom dell'industria locale

e gli altrettanto imponenti flussi migratori diretti nell'area, in misura particolarmente significativa quelli di origine cinese, che nel giro di due decenni hanno trasformato profondamente la geografia economica di San Giuseppe, grazie alle numerose acquisizioni di imprese tessili. Ma l'afflusso di stranieri si è progressivamente articolato in termini di origine e destinazione di lavoro nel corso degli anni, con ritmi più o meno continui e dinamiche sociali che hanno via via mostrato come il rimescolamento socio-culturale di un territorio di piccola taglia ma con una significativa vocazione commerciale possa generare a più livelli non pochi conflitti: in sede politica, nel dibattito pubblico, nella vita ordinaria e negli spazi pubblici di convivenza. Certamente, però, le occasioni di tensione civile non hanno impedito le molteplici forme di riterritorializzazione operate dalla presenza multi-etnica ormai stabilmente insediata e visibile nella città. Oltre naturalmente alle numerose insegne in lingua cinese, che abbondano già nelle strade che segnano l'ingresso nel territorio comunale. Si pensi, ad esempio, al call center di Via Diaz, alle spalle del santuario, che offre servizi di chiamate internazionali, internet point e vari articoli etnici. O ancora alla macelleria musulmana di via Passanti, che collega San Giuseppe a Terzigno. Si tratta di due tipologie di servizio rivolte a una popolazione di consumatori necessariamente stanziali, che si differenzia dalle imprese etniche che producono o vendono articoli di tradizione e fattura straniera rivolti però anche a consumatori italiani, come possono essere i negozi di chincaglieria oppure di abbigliamento.

Anche solo passeggiando per le strade del centro di San Giuseppe, si viene in diretto contatto con una realtà urbana la cui portata sotto il profilo della trasformazione etnica è immediato intuire: alcuni flussi di migranti, oramai non più

solo cinesi ma anche est-europei e soprattutto nordafricani, si sono inseriti nelle maglie del commercio e dell'imprenditoria locale, molto spesso immettendo sul mercato prodotti di origine nazionale. Chiaramente, come si diceva in apertura, la necessaria differenziazione del posizionamento economico-sociale dei migranti nella comunità di arrivo rende imprescindibile osservare e menzionare anche le - tante - esperienze di marginalità, testimoniate dalla presenza sul territorio di servizi di accoglienza - rivolti anche a cittadini italiani - che raccolgono la sfida lanciata dalla complessa trasformazione territoriale generata dal rimescolamento etnico. Due le strutture gestite dalla Caritas diocesana sul territorio: il dormitorio "Segno", sito nella piazza principale di San Giuseppe, proprio accanto al santuario, e il Centro Elim che, sebbene più piccolo e dislocato nel comune di Somma Vesuviana, prende in carico persone che gravitano anche nell'area sangiuseppese.

Osservando il paese e raccogliendo testimonianze, si ha l'impressione di un territorio che, a fronte della presenza di opportunità di lavoro (molto spesso in forma di reclutamento giornaliero), ha pochi spazi e momenti di socialità per gli stranieri, eccezione fatta per i centri dedicati e piazza Garibaldi che, però, appare prevalentemente come luogo di passaggio piuttosto che un luogo di ritrovo. Sarebbe necessario affiancare le opere di misericordia ad opportuni percorsi di responsabilizzazione politica, perché sul destino di comunità come questa si accendano riflettori di luce nuova, quella della progettualità che ha a cuore la trasformazione.

*Nadia Matarazzo**

**Dottore di Ricerca in Geografia dello Sviluppo e docente di Geografia Politica presso l'Università degli Studi della Basilicata.*

Società

Piccola storia sul razzismo nel dibattito pubblico locale

Questo è una piccola storia di razzismo quotidiano. Il razzismo quotidiano è l'insieme delle pochezze umane che portano alcune persone a discriminare, a volte inconsciamente, altre meno, chi è visto come diverso. Il razzismo quotidiano si declina nelle cose più banali, come dare del "tu" ad un individuo che non si conosce solo perché è un immigrato, mentre si darebbe del "lei" a qualsiasi altra persona che riconosciamo come nostro simile (gli italiani). Ogni volta che dividiamo gli individui in base alla dicotomia "Noi/Loro" costruiamo un meccanismo di comunicazione razzista. Perché nel "Noi" c'è tutto ciò che ci appartiene, tutto quanto ci è noto: lingua, colore della pelle, religione, orientamento sessuale, modo di vestire, mangiare, ecc. Nel "Loro", nell'altro gruppo, tutto quello che percepiamo come diverso, quindi ostile: pericoloso.

I social network sono enormi contenitori di razzismo quotidiano. Pertanto la nostra piccola storia parte da alcuni post pubblicati sul gruppo facebook "Sei di San Giuseppe Vesuviano se...". Gruppi come questo sono spesso molto utili per capire che paese siamo oggi e cosa potremmo essere domani.

Qualche settimana fa una giovane utente donna pubblica una foto scattata in Piazza Garibaldi. Si vedono sei persone dai tratti somatici non italiani, probabilmente di origine asiatica, forse del Bangladesh o Pakistan. Poco importa: la sostanza è che non sono italiani. I sei uomini sono seduti in cerchio sul prato e sembrano chiacchierare. Il commento alla foto dell'utente è: "Vogliamo fare un pic nic?". Dopo poche ore, il post ha 61 mi piace e oltre 200 commenti. Nel giro di qualche giorno diventeranno quasi 400. E' il post più commentato da quanto è stato creato il gruppo che, ricordiamo, raccoglie migliaia di utenti, presumibilmente tutti di San Giuseppe Vesuviano. Molti commenti sono un distillato di razzismo quotidiano. I sei uomini, palesemente pacifici e non intenti a commettere alcun reato, stanno semplicemente vivendo un logo pubblico così come chiunque altro. Siedono sul prato in cerchio, come forse abbiamo fatto tutti migliaia di volte da bambini, ma anche adesso. Il punto però è che sono neri. Stiamo parlando di una piazza, quindi del luogo pubblico per definizione. La piazza è di tutti. Ma per l'utente e per i centinaia che commentano, quei sei uomini non hanno diritto a godere di un bene comune. Sono, nella migliore delle ipotesi, ospiti. Nella peggiore clandestini, quindi pericolosi. E comunque farebbero bene a starsene a casa loro. Nella casa che affittano da italiani a prezzi fuori mercato e in cui tornano a dormire dopo aver lavorato presso aziende italiane.



Vincenzo Catapano

Sono stati subito identificati e bloccati. Ovviamente dobbiamo ringraziare il Governo Renzi che non ha compreso che non abbiamo più risorse e spazi per chi non ha lavoro!! Ed il Prefetto di Napoli, su indicazione del governo, ci manda ben 82 soggetti sbarcati....COMPLIMENTI....

La vicenda assume una sua importanza, tanto che il sindaco Vincenzo Catapano sente l'esigenza di intervenire nella discussione con alcuni commenti. Il primo cittadino scrive che i sei sono stati "identificati e bloccati". Ma perché? Intanto, non risulta che la polizia locale abbia "identificato e bloccato" quel giorno sei cittadini non italiani in Piazza Garibaldi, ma potremmo sbagliarci. Non si comprende però per quale motivo il sindaco affermi di aver fatto identificare e bloccare i sei individui. Stavano commettendo reati? Stavano importunando altri cittadini? Non sembrerebbe. Sono seduti su un prato a chiacchierare, ma sono asiatici. Quindi, secondo il sindaco, da "identificare e bloccare". Perché? Se davvero fossero stati identificati e bloccati forse ci saremmo assicurati che, come la stragrande maggioranza dei cittadini provenienti dal Bangladesh, una comunità da anni molto presente in paese ed impiegata nelle fabbriche di produzione di abbigliamento, fossero in possesso di regolare permesso di soggiorno, quindi di un normale contratto di lavoro (senza contratto, niente permesso). Il sindaco però va oltre e accusa il governo Renzi perché "non ha compreso che non abbiamo più risorse e spazi per chi non ha lavoro". Ecco un tipico frame di comunicazione razzista che, purtroppo, sta facendo la fortuna del populismo leghista e nazionalista dei vari Salvini e Meloni.





Il discorso del politico viene subito spostato sul “colpevole esterno” (il Governo e i clandestini che rubano “spazi e risorse” a chi non ha lavoro, ovvero agli italiani). Attenzione, stiamo parlando di sei persone che chiacchierano pacificamente su un prato. Non c’entra niente il Governo, né la questione disoccupazione. Il sindaco però prosegue e critica anche il Prefetto di Napoli che “su indicazione del governo (e due!), ci manda ben 82 soggetti sbarcati...”. 82 sbarcati?!? Ma cosa c’entrano con i sei che seduti sul prato parlano dei fatti loro?



20 giugno alle 16:39

Abbiamo ospiti

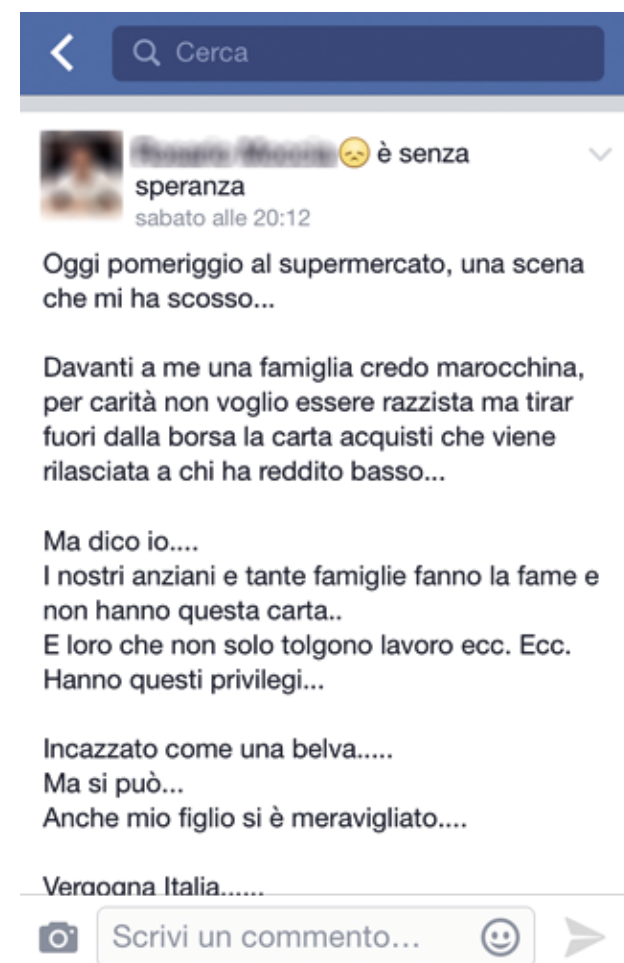


La vicenda fa riferimento alle 82 persone provenienti da paesi africani e ospitati temporaneamente a San Giuseppe nel Centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara), che da qualche anno è stato allestito in un albergo

a valle del paese. Gli “sbarcati” sono cittadini in possesso dello status di profughi di guerra e in diritto di fare richiesta di asilo nel paese in cui giungono. Sono parte della complessa questione che negli ultimi mesi è stata discussa in Italia e in Europa e che, purtroppo, non sembra trovare soluzione. Ma non è questa la sede per approfondire la vicenda. Conta, nel nostro articolo, evidenziare come l’amministratore locale sfrutti un post molto commentato per introdurre il discorso (politicamente) razzista e creare una contrapposizione “Noi/Loro”. Loro sono gli “ospiti” che, come scrive sempre il sindaco in un commento successivo, “orinano e bivaccano”. “Noi” siamo gli italiani brava gente, quelli che non siedono sui prati, non chiacchierano e, al massimo, scrivono commenti del peggior razzismo su facebook.

Questo frame di comunicazione è molto usato dal sindaco Catapano, che accusa spesso i cittadini stranieri di essere i principali responsabili di quanto non funziona nel paese, a cominciare dalla raccolta differenziata. Un approccio politicamente razzista che non considera il fatto che il paese sia, per sua natura, polo di attrazione per cittadini migranti, grazie soprattutto alle caratteristiche del nostro sistema produttivo. Una questione che va affrontata nell’immediato, costruendo percorsi di integrazione e di confronto, basati sul rispetto di regole comuni per italiani e migranti: pari diritti e pari doveri. Una cosa è certa: non sarà il populismo opportunistico di certa politica a fermare i flussi migratori, non se ad alimentarli saranno, oggi come ieri, fame e guerre. La nostra comunità ha il dovere di decidere quali siano gli strumenti più adatti per affrontare la sfida dell’integrazione. Meglio la demagogia del sindaco o un piano serio che provi di affrontare la questione con razionalità e pragmatismo? Partiamo da cose semplici: dotiamo il Comune di mediatori culturali, che almeno parlino

correntemente inglese, arabo, cinese. Riavviamo il tavolo di confronto con i rappresentanti delle associazioni di volontariato e delle varie comunità di migranti, un forum permanente in cui analizzare i problemi per trovare soluzioni condivise.



Antonio Borriello

L'intervista



Josi Della Ragione, la speranza di Bacoli

Josi Gerardo Della Ragione, classe 1987, è il personaggio politico del momento in Campania. Alle elezioni comunali della città di Bacoli, 28mila abitanti nella splendida area flegrea, ha vinto il ballottaggio contro l'uscente Ermanno Schiano del centro destra. Abbiamo incontrato il giovane sindaco per farci raccontare la sua storia.

Sindaco, un risultato straordinario. Quanto è stato difficile, nelle realtà di provincia, sradicare il voto clientelare, legato a favori ed amicizie?

La vittoria è determinata dalla costanza e dalla presenza sul territorio. C'è un forte voto clientelare, un forte voto amicale e familiare. La gente non dà il giusto peso al voto. Potevamo scendere su questo campo, fare liste con i rappresentanti di ogni famiglia, oppure portare i nostri avversari sul nostro terreno: il voto di opinione. Bisognava creare un diverso tipo di consenso. Abbiamo fatto cinque anni di lotta sul territorio e siamo riusciti a farci percepire dalla cittadinanza come una forza realmente nuova. Abbiamo lavorato forti di un programma elettorale pieno di proposte. Non abbiamo avuto la necessità di parlar male delle altre forze politiche e ciò ci ha premiato.

Come avete impostato la campagna elettorale?

La strategia elettorale si basa sulla conoscenza delle regole. Non è possibile presentarsi con una lista civica quando le altre forze politiche si presentano con 6 o 7 liste, soprattutto nei comuni sopra i 15mila abitanti e con il voto disgiunto. Per questo motivo abbiamo presentato cinque liste civiche, composte da persone che non avevano ricoperto cariche politiche. Abbiamo avuto un risultato straordinario grazie ad ogni singolo contributo. Questa strategia ci ha permesso l'accesso al ballottaggio. Nel secondo turno la battaglia era uno contro uno, il vecchio contro il nuovo, l'immobilismo contro la proposta. Non è

stato un voto di protesta! Il popolo ci ha scelto perché abbiamo dimostrato di non essere affini a logiche di vecchia politica. La vera vittoria è aver portato il 60% dei votanti al ballottaggio, mentre a Giugliano ed a Quarto la percentuale si è fermata al 40%.

Lei è stato appoggiato dal Movimento 5 Stelle, ma in che rapporti è con il centrosinistra?

Molti esponenti del M5S hanno firmato le nostre mozioni, ma se l'avessero fatto esponenti di SEL o PD non sarebbe stato un problema. A Pozzuoli amministra un sindaco PD con cui dialogo tranquillamente, lo stesso a Monte di Procida. Dipende dalle singole persone. Alle scorse elezioni, nel voto per le regionali, a Bacoli De Luca ha raccolto 5500 voti, il PD solamente 2000. Il nostro merito è stato intercettare gli elettori del centrosinistra che non si sentivano rappresentati, ma abbiamo avuto voti anche da destra.

Parliamo di FreeBacoli, l'associazione da cui proviene.

Nasce alla fine del 2008 e si è strutturata grazie alla rete, un canale Youtube e un blog. FreeBacoli contiene nel suo nome la parola inglese "free", sia per sprovvincializzare il territorio, sia perché vogliamo liberare Bacoli, non solo dalla vecchia classe politica ma anche dall'apatia della cittadinanza. Il radicamento sul territorio è stato fatto con azioni simboliche: manifestazioni, cortei, eventi per rivalorizzare il territorio. Abbiamo dimostrato come sia possibile visitare la Casina Vanvitelliana, coniugandola alle eccellenze gastronomiche. Abbiamo portato a Bacoli compagnie teatrali e scuole di danza di alto profilo. La vittoria delle elezioni non è la tappa finale, ma una delle tante che deve produrre una rivoluzione culturale. Se riuscissimo in questa sfida, come amministrazione ed associazione avremmo vinto. FreeBacoli ha già nominato un nuovo presidente.

Deve volare in parallelo, essere forza autonoma. Perché l'associazione resta, le amministrazioni passano.

Quali sono i primi progetti per Bacoli?

Valorizzazione culturale, prima ancora che turistica. Bisogna mettere a sistema la città: ogni risorsa che usiamo deve fungere da promotore del territorio. Ad esempio lo sport. Non voglio soldi per le strutture, mi interessa che sulla maglia scrivano "Città di Bacoli" e promuovano la città. Immagino un biglietto unico che comprenda partita e ingresso ad un sito archeologico. Poi ci sono i lidi. Oggi il flusso di bagnanti viene per stare in spiaggia poche ore e ne fa altre di traffico tornare a casa. Un problema di viabilità e di ordine pubblico. Bisogna invece puntare sul turismo di qualità, informare i bagnanti che a pochi passi sono presenti bellezze uniche al mondo. In questo modo avremo un turismo virtuoso. Da ottobre faremo un nuovo piano viabilità per l'estate e vogliamo istituire il metrò del mare. Purtroppo la Soprintendenza punta a valorizzare solo Napoli e Pompei, dimenticandosi dell'area flegrea. I sindaci però non fanno abbastanza. Bisogna proporre e, se ci sono ostacoli, protestare insieme ai cittadini. Non si può fare il sindaco stando attaccati alla poltrona! Ai miei concittadini chiedo un riscatto di identità e più partecipazione. La gente deve essere orgogliosa di essere bacoiese. Per la festa di Sant'Anna ho telefonato ai commercianti ed ai cittadini per raccogliere i fondi necessari in modo che il comune non spenda un euro. Per la serata finale avremo i campioni del mondo di fuochi d'artificio. E' un simbolo, serve a dimostrare che in futuro potremo ospitare i campioni del mondo in qualsiasi disciplina e costruire una Bacoli nuova, orgogliosa e splendida.

Vincenzo Catapano

Cultura



“La luce vince l’ombra” gli Uffizi di Firenze a Casal di Principe Il 12 settembre LP vi invita alla mostra nella villa confiscata al boss

Un tempo vi si impartivano ordini di morte e avvenivano segrete riunioni dei boss del casertano. Una villa che sembra un tempio e che, anche dopo la sua confisca da parte dello Stato, la criminalità organizzata per decenni ha saccheggiato, depredato e rovinato. E’ l’ex villa del boss Egidio Coppola, detto Brutus, luogotenente di Ciccio ‘e mezzanotte, tra i capi storici del clan dei casalesi. Uno dei luoghi simbolo di “Gomorra” che oggi prova a voltare pagina. E lo fa attraverso l’arte degli Uffizi di Firenze: dal 21 giugno al 21 Ottobre, la villa, ora dedicata alla memoria di don Peppe Diana, il parroco ucciso dai sicari del clan il 19 marzo 1993, ospiterà 20 opere d’arte provenienti dalle collezioni degli Uffizi, del Museo di Capodimonte, della Reggia di Caserta e del Museo Campano di Capua. “Una villa che non incuterà più timore, che non sarà più una dimora inviolabile, ma l’esempio concreto che la camorra può essere sconfitta” ha scritto Roberto Saviano, tra i primi visitatori dell’esposizione.

“La luce vince l’ombra” si intitola la mostra, proprio a voler proclamare la vittoria della legalità sull’illegalità, dell’arte e della cultura sulla violenza e sull’ignoranza. Esporre per la prima volta in Italia le opere del più importante museo

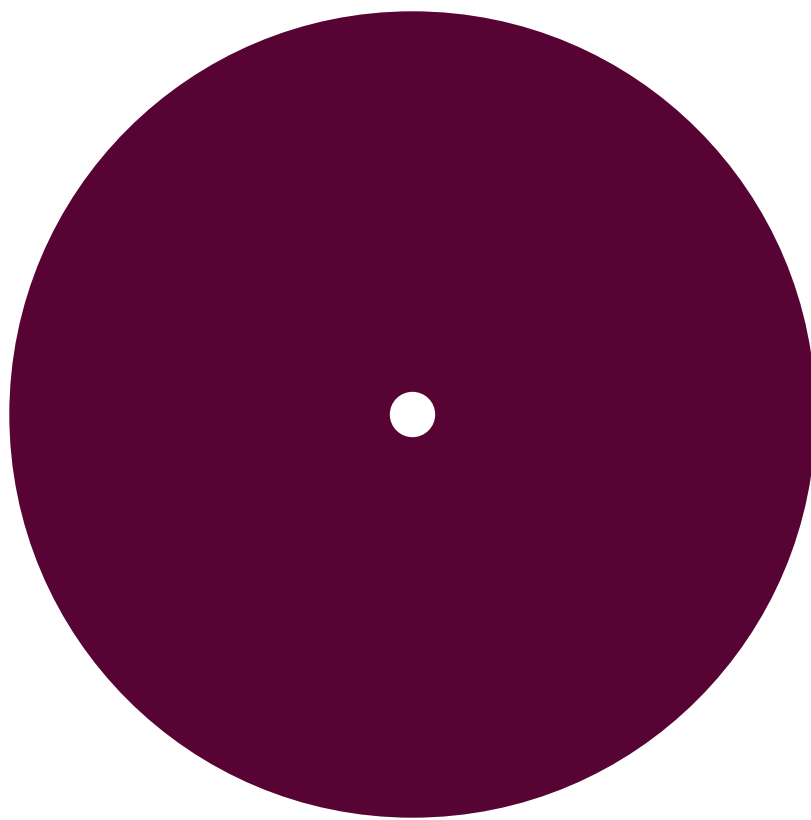
nazionale in un bene confiscato alla camorra recuperato e reso fruibile è stata la sfida, finora vinta, da R_Rinascita. Tra i principali promotori dell’esposizione, R_Rinascita è un progetto di sviluppo, inclusione e cooperazione sociale che per l’esposizione ha selezionato 80 giovani del territorio (chiamati “Ambasciatori della Rinascita”) tra persone senza carichi penali o condanne, ma privi anche di legami diretti di parentela con criminali, camorristi in particolare, destinati ad accogliere e guidare i turisti in visita alla mostra e a narrare le eccellenze locali.

Curata dal Direttore della Galleria degli Uffizi, Antonio Natali, “la luce vince l’ombra” è composta da otto dipinti che arrivano dalla galleria fiorentina, mentre altre nove opere giungono dal Museo di Capodimonte. Dalla Reggia di Caserta proviene in prestito “Fate presto” di Andy Warhol (che fu realizzata reinterpretando la prima pagina de Il Mattino pubblicata il 26 novembre 1980, tre giorni dopo il terremoto in Irpinia), mentre da Capua è giunta l’antica statua Mater Matuta, che nella mitologia romana rappresentava la dea del Mattino o dell’Aurora. Non solo arte: nei locali adibiti al ristoro presso la villa confiscata, ci saranno degustazioni di prodotti tipici coltivati e lavorati su

terreni confiscati alla camorra.

Sabato 12 settembre, l’associazione Laboratorio Pubblico, in collaborazione con il Collettivo Vocenuova, invita tutti i lettori del giornale e tutti i cittadini alla visita guidata e alla degustazione di prodotti all’esposizione a Casal di Principe. Un tour organizzato con partenza in autobus alle 17.30 da San Giuseppe. Costo del biglietto di ingresso con bus navetta e della degustazione, 25 euro. “La partecipazione e la condivisione di questa mostra e di questo progetto significano sostenere attivamente il desiderio e il bisogno di un’intera comunità che vuole andare oltre Gomorra e la Terra dei Fuochi, che vuole riscattarsi rivendicando con orgoglio l’appartenenza alla propria terra, anche attraverso il turismo e la bellezza” dichiara Alberto Catapano, referente per l’organizzazione dell’evento guidato. “La bellezza salverà il mondo”, dice il principe Miškin ne “L’idiota” di Dostoevskij. Da Casal di Principe, inizia la rinascita campana e italiana. Per maggiori informazioni e per prenotazioni, scrivere a vocenuova@gmail.com.

La Redazione



LP

laboratorio pubblico

mensile di informazione politica / cultura / ecologismo

direttore / tonino scala / **hanno collaborato** / agostino casillo /
nadia matarazzo / antonio borriello / antonio carillo /
alberto catapano / santolo eliano / pasqualina russo / vincenzo catapano
progetto grafico / angelo ammendola / **stampa** / rapid printing /
redazione / via leonardo murialdo 7 / 80047 san giuseppe ves.no

redazione.lp@gmail.com
vocenueva.altervista.org